

La crisi svuota il salvadanaio

Risparmio delle famiglie al 12,1%, oltre un punto in meno rispetto al 2009

Franco Sarcina
MILANO

■ Cala nel 2010, rispetto all'anno precedente, la propensione al risparmio delle famiglie italiane. Infatti, secondo i dati Istat, il rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile l'anno scorso si è attestato al 12,1%, in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2009. La riduzione della propensione al risparmio, pur se ha subito uno "stop" nell'ultimo trimestre dell'anno scorso - il valore calcolato su dati destagionalizzati è cresciuto di mezzo punto percentuale rispetto al terzo trimestre 2010, attestandosi sul 12,4% - trova invece conferma

LA RICETTA DEL WELFARE

Sacconi: «Qualche segnale positivo, ma il reddito può crescere solo legando salari e occupazione a efficienza e redditività delle imprese»

se si guarda il risultato dell'ultimo trimestre del 2010 confrontato con il medesimo periodo del 2009: in questo caso, il calo è di 0,8 punti percentuali.

Sulla riduzione della propensione al risparmio avvenuta l'anno scorso incide, come specifica l'Istat, un aumento del reddito a disposizione delle famiglie - cresciuto dello 0,9% rispetto al 2009 - e una crescita del 2,5%, nel medesimo periodo, della spesa per consumi finali. Dato che nell'ultimo trimestre dell'anno la crescita del reddito disponibile rispetto al trimestre precedente è stata superiore a quella registrata dalla spesa per i consumi (rispettivamente +1,4% e +0,8%), il dato congiunturale del tasso di risparmio è aumentato.

Per l'Istat inoltre nell'ultimo trimestre dell'anno scorso il potere di acquisto delle famiglie, cioè il reddito disponibile in termini reali, è tornato sui livelli che si erano registrati alla fine

del 2009, con un incremento dello 0,8% rispetto al terzo trimestre 2010.

Ampliando però la finestra oggetto dell'analisi a tutto il 2010 e non solo ai tre mesi finali, l'Istat nota che nel complesso le famiglie hanno subito una riduzione del potere di acquisto dello 0,6% rispetto all'anno precedente, dove la perdita aveva raggiunto il 3,1%.

Nel 2010 inoltre il tasso di investimento delle famiglie, cioè il rapporto fra gli investimenti fissi lordi - che comprendono gli acquisti di abitazioni e gli investimenti strumentali delle piccole imprese classificate nel settore - e il reddito disponibile lordo, è stato dell'8,9%, con una variazione di +0,2 punti percentuali rispetto al 2009. Stesso valore guardando al dato trimestrale destagionalizzato: 8,9%, con una differenza rispetto al terzo trimestre 2010 che è stata però negativa per 0,2 punti. L'elaborazione Istat mostra anche quale è stata la quota di profitto delle società non finanziarie, che è data dal rapporto fra il risultato lordo di gestione e il valore aggiunto lordo a prezzi base. La quota si è attestata nel 2010 al 41,5%, con un incremento di mezzo punto percentuale rispetto al 2009. Il valore congiunturale per il quarto trimestre del 2010, calcolato sui dati destagionalizzati, è stata del 42,2%, in aumento di 0,2 punti rispetto al trimestre precedente. Infine il tasso di investimento delle società non finanziarie, ovvero il rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il valore aggiunto lordo ai prezzi base, è stato, l'anno scorso, del 23,8%, con una crescita di 1,5 punti rispetto al 2009; nel quarto trimestre il tasso di investimento è stato pari al 23,8%, in calo di 0,3 punti rispetto al terzo trimestre 2010.

Per Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, «si tratta ancora una volta, in un contesto che è stato e rimane difficile per molte famiglie italiane, di leggere la tendenza positiva al miglioramento anche allo scopo di alimentare ulteriormente quelle aspettative che sono sempre elemento importante della crescita economica». Per Sacconi «la fiducia nel futuro rimane comunque innanzitutto figlia della stabilità, per cui è doveroso diffidare di tutte le proposte che si risolvono nella spesa in disavanzo. Il reddito può crescere - conclude il ministro - solo collegando salari e occupazione alla maggiore efficienza e redditività delle imprese».

Secondo l'Ufficio studi di Confindustria, i dati Istat confermano che «è sempre più necessaria l'attuazione di politiche che, puntando su consumi e investimenti e sul miglioramento della produttività del sistema, determinino un più elevato tasso di crescita del Pil».

franco.sarcina@lsole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione

I NUMERI DELLE FAMIGLIE

Var. % (dati destagionalizzati)



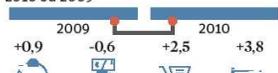
IV TRIM. 2010 SU III TRIM. 2010



IV TRIM. 2010 SU IV TRIM. 2009

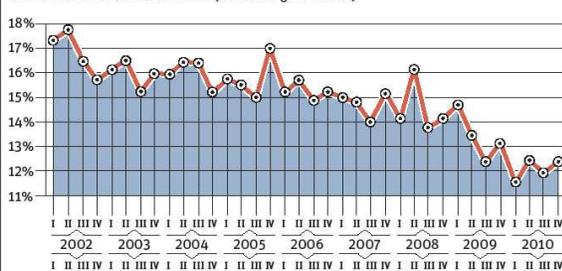


2010 SU 2009

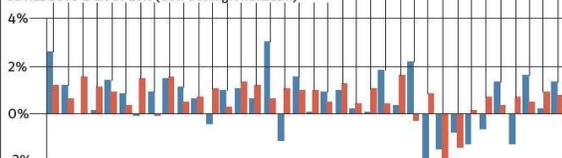


Fonte: Istat

LA PROPENSIONE AL RISPARMIO (dati destagionalizzati)



IL REDDITO E LA SPESA (dati destagionalizzati)



Potere d'acquisto

● Nella definizione Istat è il reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2000. Si tratta del reddito disponibile in termini reali, considerando nel calcolo anche l'aumento medio dei prezzi registrato nel periodo preso in considerazione.